



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Chiesa di Sant'Agostino, Penne

### La chiesa e i bacini ceramici

La chiesa di Sant'Agostino è di fondazione trecentesca. Sui fianchi conserva tracce delle monofore a sesto acuto risalenti al periodo di edificazione, caratterizzate da una decorazione a punta di diamante. Il massiccio campanile ripete, nella cella campanaria e nella sovrastante lanterna ottagonale cuspidata, le forme di quello di Atri. La parte superiore risale alla metà del XV secolo, quella inferiore è precedente. È ornato da fregi marcapiano (leggera cornice indicante il limite tra i piani) ad arcatelle. Nelle pareti della lanterna sono inseriti bacini (sorta di coppette) di maiolica verde-azzurra tardo quattrocentesca. Questo tipo di inserzione è molto importante: la ceramica colorata era utilizzata frequentemente per decorare gli esterni degli edifici e il suo impiego fornisce preziose indicazioni cronologiche. Quando risulta difficile datare con precisione le costruzioni antiche per mancanza di documenti o di riferimenti stilistici, lo studio delle ceramiche, databili in base alla loro tipologia, permette di stabilire punti di riferimento cronologico importantissimi.

La facciata del Duomo è moderna (1959-60), mentre l'interno – con soffitto a doppia campata coperta da calotta – è il risultato degli interventi settecenteschi. Ciò che rimane della splendida decorazione trecentesca è il grande affresco situato in fondo al coro, raffigurante la *Crocifissione di Cristo*.

In un manoscritto del XVII secolo si dice che questa chiesa possedesse molte reliquie, tra cui un frammento della corona di spine, un dente di santa Apollonia e un osso di san Cristoforo. Per custodirle, Fra Giuseppe Pansa, divenuto priore dell'abbazia agostiniana, vi fece fabbricare un altare dedicato a San Nicola da Tolentino.

### La *Crocifissione di Cristo* di Antonino da Atri e i *Santi* di Luca da Atri

L'affresco raffigurante la *Crocifissione* è, purtroppo, molto frammentario: sono andate perdute l'intera parte destra e buona parte della superiore. Ai lati del soggetto principale vi sono quadrature autonome, anch'esse non integre e includenti quattro santi per parte. Si riconoscono *San Giacomo maggiore* e *San Paolo*, sulla sinistra; a destra *Sant'Antonio Abate* fra le *Sante Caterina d'Alessandria* e *Orsola* (quest'ultima identificabile, ma non senza incertezze, dalla freccia che ha in mano, simbolo del suo martirio).

L'affresco venne ritrovato sotto uno strato di intonaco (detto scialbo) nel 1929. Negli anni Ottanta iniziarono gli studi delle pitture anche tramite una campagna fotografica. Dell'affresco, a testimoniare l'importanza, si occupò in particolar modo il grande storico dell'arte e critico Ferdinando Bologna.

A un primo sguardo il complesso delle pitture non risulta omogeneo e sembra quindi essere stato realizzato in epoche differenti. Gli scomparti, dentro i quali sono raffigurati i diversi santi a intervalli cadenzati e con una prospettiva post-giottesca, hanno l'aria di essere degli ex voto (tradotto letteralmente significa "a seguito di un voto"; sono opere che rappresentano un impegno che il credente ha assunto nei confronti di Dio affinché ne esaudisca le richieste); sono dipinti su uno strato di intonaco sottostante a quello della *Crocifissione*. Si può quindi dedurre che quelle pitture appartengano a un'epoca più antica. Mostrano infatti somiglianze ancora abbastanza avvertibili con la maniera istituita nell'Abruzzo di nord-est e nel Piceno dal pittore chiamato con il nome convenzionale di Maestro di Offida. Alcuni studiosi lo hanno identificato con Luca d'Atri, straordinario artista del Trecento abruzzese, che il famoso giurista coevo Luca da Penne celebrò come un altro Giotto. Proprio a Penne sono conservati altri lavori del maestro, come la tavola con la *Madonna e il Bambino* già nella chiesa di San Comizio (e da qualche tempo all'Aquila, nel Museo Nazionale d'Abruzzo). Anche nelle navate del Duomo di Atri, autentico museo di pittura trecentesca, non mancano affreschi di qualche affinità (e forse della stessa mano) con i *Santi* di Penne.

Molto diversa, invece, la grande *Crocifissione*, che potrebbe essere attribuita a Antonio da Atri, pittore abruzzese attivo tra il Trecento e il Quattrocento (morì nel 1433). Sue uniche opere datate e firmate sono due affreschi che si trovano nella parete orientale del coro dell'abbazia cistercense di Santa Maria Arabona a Manoppello (Pescara), raffiguranti una *Crocifissione* e una *Vergine in trono con il Bambino*. Sotto quest'ultima è leggibile l'iscrizione in caratteri gotici "A.D. MCCCCLXXIII ANTONIUS DE ADRIA FECIT".

L'affresco di Penne fu probabilmente realizzato alla fine del XIV secolo. Una delle figure più espressive della scena è Longino, visibile a cavallo dietro Maddalena, ai piedi di Cristo. Nell'iconografia della *Crocifissione* questa figura è molto importante: la tradizione orientale celebra infatti Longino come il centurione che riconobbe la divinità di Gesù e ne custodì il sepolcro; quella occidentale lo ricorda sia come il soldato che scagliò la lancia sul corpo morto di Cristo, sia come il centurione che ne affermò la divinità sotto la croce. Ambedue le tradizioni narrano che Longino abbandonò la milizia e venne istruito nella fede dagli apostoli. In Cappadocia condusse una vita di santità, prodigandosi per la conversione dei pagani; subì il martirio e morì decapitato.

Chiesa di Sant'Agostino  
Via Sant'Agostino  
65017 Penne – PE

